



TEL AVIV — Tre bombe ad orologeria sono esplose ieri nel centro di Tel Aviv. La polizia ha arrestato una cinquantina di arabi che si trovavano sul luogo dell'esplosione. La folla ha tentato di linciare gli arabi tentando di strapparli — come mostra la telefoto — dalle mani dei poliziotti (Telefoto ANSA)

Tre violente esplosioni sconvolgono la stazione degli autobus

# Panico a Tel Aviv per un attentato dinamitardo nel centro della città

Furibonda reazione della folla che tenta di linciare gli arabi che si trovavano sul posto - Violenze contro gli arabi a Giaffa - Situazione carica di pericoli, per una possibile rappresaglia israeliana

TEL AVIV, 4. Tre bombe ad orologeria, nascoste in cestri per la compagnia di banca *Bankia* e precipitate a Burgas sul quadrilatero viaggiavano, secondo notizie ancora non confermate, 82 passeggeri e sette uomini di equipaggio. I morti sono 50. Pare che l'aereo fosse stato noleggiato per conto di una compagnia turistica della Repubblica democratica tedesca e che dovesse prendere terra in una località della costa bulgara sul Mar Nero. E' quindi presumibile che la maggior parte delle persone che si trovavano a bordo siano turisti della RDT.

## Precipita aereo bulgaro con ottantanove a bordo

Nella zona della sciagura imperversava una bufera

SOFIA, 4. Durante l'infuriare di una tempesta, un *Illyushin 18* della compagnia di banca *Bankia* è precipitato a Burgas sul quadrilatero viaggiavano, secondo notizie ancora non confermate, 82 passeggeri e sette uomini di equipaggio. I morti sono 50. Pare che l'aereo fosse stato noleggiato per conto di una compagnia turistica della Repubblica democratica tedesca e che dovesse prendere terra in una località della costa bulgara sul Mar Nero. E' quindi presumibile che la maggior parte delle persone che si trovavano a bordo siano turisti della RDT.

Il volo del quadrigetto era iniziato a Berlino e doveva, appunto, concludersi nella stessa città. Secondo alcuni abitanti della zona dove l'aereo sarebbe caduto non molto distante dal porto di Burgas, sul Mar Nero, vi sarebbero dei superstizi, una ventina. L'aereo era incaputo — secondo testimonianze precise — in una terribile tempesta con forte vento e fulmini.

La folla si è abbandonata a scene di panico e ha tentato di linciare gli arabi che si trovavano nella zona al momento dell'esplosione. La polizia, intervenuta in modo massiccio e con grande rapidità, ha catturato una cinquantina di arabi, bloccando la folla inferocita che tentava di fare giustizia sommaria e strappando dalle mani di decine di engrammi alcuni arabi che avevano il solo torto di trovarsi sul posto dell'attentato. Un arabo è stato salvato in extremis ed è stato condotto in carcere sanguinante per i calci e i pugni che aveva ricevuto. La stessa polizia, dopo aver rinchiuso a scene di panico e ha tentato di linciare gli arabi che si trovavano nella zona al momento dell'esplosione. La polizia, intervenuta in modo massiccio e con grande rapidità, ha catturato una cinquantina di arabi, bloccando la folla, ha deciso di trasferirli in un carcere più sicuro.

Il dispositivo di sicurezza è immediatamente scattato tutto intorno a Tel Aviv. Posti di blocco sono stati istituiti lungo tutte le strade che entrano o escono dalla città e tutte le macchine vengono sottoposte a minuziosa perquisizione. Le autorità israeliane, che attribuiscono l'attentato a « commandos » palestinesi, lo considerano di eccezionale gravità e lo mettono in relazione con quello di due settimane fa a Gerusalemme, che presenterebbe la « stessa tecnica ».

L'attentato a Gerusalemme, che provocò il ferimento di nove persone, scatenò la rabbiosa reazione di centinaia di giovani israeliani che decisero una « spedizione punitiva » nel quartiere erabo della città, occupato dalle forze israeliane. Gli eccessi della « spedizione » — un gran numero di cittadini arabi furono malmenati, negozi arabi vennero messi a soqquadro — furono criticati persino dalle autorità di Tel Aviv, che non avevano certo lesinato in brutalità nelle sanguinose rappresaglie contro gli arabi, in particolare contro i profughi giordani.

Gli in un articolo apparso sull'organo ideologico del PC cinese « *Bandiera rossa* », si afferma che « influenze borghesi liberaleggianti » si notano sulla stampa e nella radiotelevisione cinesi. « I rappresentanti della borghesia continuano a tramare per strappare al proletariato il controllo della stampa », dice l'articolo riportato dalla agenzia « *Nuova Cina* ». Alla stesura dell'articolo hanno collaborato i direttori di « *Bandiera rossa* », dell'organo ufficiale del PC « *Il quotidiano del popolo* » e dell'organo delle forze armate « *Quotidiano di liberazione* ». L'articolo afferma che tutti gli organi di informazione cinesi debbono « risolutamente attuare le istruzioni di Mao Tse Tung e di Lin Biao, criticare e batterci contro l'influenza di quei nemici di classe che cercano voci e diffondono pettegolezzi al fine di minare la rivoluzione culturale ».

Da un'inchiesta è risultato che la « *sera* », a bordo della quale si trovavano i quattro militari, ha urtato contro una mina posta prima della guerra del giugno del 1967.

All'arrivo di un'unità israeliana sul luogo dell'incidente dalle posizioni siriane è stato aperto il fuoco con armi automatiche. Gli israeliani hanno risposto. Il portavoce ha precisato che da parte israeliana non si sono avute perdite.

Il grossolano del detenuti, circa diecimila persone, è stato concentrato in due campi a Lerros e di Yaros (o il campo di Stato Quasi tutti furono arrestati dai militari, nella prima notte di quel 21 aprile del '67, quando i carri arabi del brigadiere Patakos schiacciavano sotto i loro cingoli le più elementari libertà dei greci. Altri vennero prelevati più tardi dalla polizia politica, perché « colpevoli » o sospetti di fatti di resistenza e di opposizione al regime.

Ma forse la sorte più tragica è quella riservata alle 200 donne e ad altrettanti uomini, rimasti sull'arida roccia di Yaros, battuta dai venti torridi, accompagnati da tempeste di sabbia, senza orme di vegetazione, senza acqua, infestata da topi, scorpioni e mosconi. Spesso le tempeste impedivano ogni contatto col continente per 4-5 giorni.

E' da Yaros, che ci è diventato in questi giorni un drammatico appello alla nostra solidarietà.

« Siamo stati arrestati — scrive il detenuto — in modo del tutto arbitrario e ci hanno comunicato che la nostra detenzione sarebbe stata soltanto preventiva e provvisoria. Ma ci abbiamo già verso il terzo anno di detenzione senza nessuna sentenza pronunciata da un giudice, sottoposti ad un regime di effettiva incarcerazione, con 44 "norme di divieto" (vietato inolare o ricevere telegrammi, uscire in certe ore sulla spiaggia, ricevere le visite dei nostri famigliari, ecc.). La dittatura ci ha arrestati per le nostre opinioni politiche e continua a tenerci incarcerati perché ci rifiutiamo di firmare un'inutile dichiarazione, con la quale avremo dovuto rinnegare i nostri ideali democratici ed accettare la dittatura ».

A Yaros, completamente disabitata i detenuti vivono in un massiccio edificio di cemento armato, costruito negli anni '50 con il lavoro forzato dei democratici deportati durante la guerra civile. Nel 1960 il governo di destra al potere fece evacuare l'isola, dopo che una commissione giudiziaria la dichiarò « assolutamente inadeguata alla vita umana ».

Ma chi sono i detenuti di Yaros? Sono vecchi democratici, combattenti della Resistenza greca, membri del Partito comunista e dell'EDA, sindacalisti, donne giovani e anziane. Sono mamme strappate con la forza dalle armi al loro figlio, come Vasso Fotomina, che ha due bambini e Kriti Patsari, una giovane donna che ha lasciato fuori un bimbo di otto mesi, o Steriani Krussavali, che ha lasciato abbandonati tre bambini. A Yaros è detenuto il vecchio professore Apostoli, di 70 anni, eletto per ben sette volte sindaco di Mitilini. E tanti altri; ogni caso nasconde una tragedia personale, una vita spezzata, una famiglia smembrata.

« La dittatura ha smembrato le nostre famiglie », affermano i detenuti nel loro appello. E' il caso della famiglia Filippidis, che conta quattro uomini deportati: è anche il caso della famiglia Adamopoulos, con tre detenuti. Il marito e due fratelli di Efthimia Zucca, gravemente ammalata, si trovano tutti nei Lager di Yaros e di Lerros; a casa è rimasta soltanto l'anziana madre di Efthimia, colpita da infarto e semiparalizzata, senza assistenza e senza aiuto.

Poco prima delle feste di Pasqua sono stati trasferiti da Yaros a Lerros tutti i mariti e i fratelli di donne detenute. « Cercano con ogni mezzo di rendere più difficile la nostra vita maritoria », scrivono i detenuti. « Ci limitano la nostra corrispondenza, ci impediscono di ricevere pacchi con i soccorsi della Croce Rossa, non lasciano venire i nostri famigliari. Siamo ammalati, ma l'assistenza medica è quasi inesistente ».

«Con la vostra lotta aiutateci a ritrovare la nostra libertà»

# Un appello da Yaros

Sono oggi circa 3000 i detenuti politici che il regime militare greco ha ridotto in prigioni spaventose - In condizioni di vita disumane essi cercano disperatamente di far sentire la loro voce - Una lettera dall'isola sull'intervento in Cecoslovacchia

Tra il 13 e il 30 agosto sono state arrestate in Grecia 1217 persone appartenenti al Centro e alla Sinistra; questa ondata di arresti ha fatto seguito al fallito tentativo alla vita del primo ministro Papadopoulos. Ma l'attentato è servito solo da pretesto ai colonnelli per mandare in altro migliaia di democratici nelle carceri e nei campi di concentramento.

Sono più di 300 i democratici rinchiusi nei lager di Lerros e di Yaros (o il campo di Stato Quasi tutti furono arrestati dai militari, nella prima notte di quel 21 aprile del '67, quando i carri arabi del brigadiere Patakos schiacciavano sotto i loro cingoli le più elementari libertà dei greci. Altri vennero prelevati più tardi dalla polizia politica, perché « colpevoli » o sospetti di fatti di resistenza e di opposizione al regime.

Il grossolano del detenuti, circa diecimila persone, è stato concentrato in due campi a Lerros e di Yaros (o il campo di Stato Quasi tutti furono arrestati dai militari, nella prima notte di quel 21 aprile del '67, quando i carri arabi del brigadiere Patakos schiacciavano sotto i loro cingoli le più elementari libertà dei greci. Altri vennero prelevati più tardi dalla polizia politica, perché « colpevoli » o sospetti di fatti di resistenza e di opposizione al regime.

Ma forse la sorte più tragica è quella riservata alle 200 donne e ad altrettanti uomini, rimasti sull'arida roccia di Yaros, battuta dai venti torridi, accompagnati da tempeste di sabbia, senza orme di vegetazione, senza acqua, infestata da topi, scorpioni e mosconi. Spesso le tempeste impedivano ogni contatto col continente per 4-5 giorni.

E' da Yaros, che ci è diventato in questi giorni un drammatico appello alla nostra solidarietà.

« Siamo stati arrestati — scrive il detenuto — in modo del tutto arbitrario e ci hanno comunicato che la nostra detenzione sarebbe stata soltanto preventiva e provvisoria. Ma ci abbiamo già verso il terzo anno di detenzione senza nessuna sentenza pronunciata da un giudice, sottoposti ad un regime di effettiva incarcerazione, con 44 "norme di divieto" (vietato inolare o ricevere telegrammi, uscire in certe ore sulla spiaggia, ricevere le visite dei nostri famigliari, ecc.). La dittatura ci ha arrestati per le nostre opinioni politiche e continua a tenerci incarcerati perché ci rifiutiamo di firmare un'inutile dichiarazione, con la quale avremo dovuto rinnegare i nostri ideali democratici ed accettare la dittatura ».

A Yaros, completamente disabitata i detenuti vivono in un massiccio edificio di cemento armato, costruito negli anni '50 con il lavoro forzato dei democratici deportati durante la guerra civile. Nel 1960 il governo di destra al potere fece evacuare l'isola, dopo che una commissione giudiziaria la dichiarò « assolutamente inadeguata alla vita umana ».

Ma chi sono i detenuti di Yaros? Sono vecchi democratici, combattenti della Resistenza greca, membri del Partito comunista e dell'EDA, sindacalisti, donne giovani e anziane. Sono mamme strappate con la forza dalle armi al loro figlio, come Vasso Fotomina, che ha due bambini e Kriti Patsari, una giovane donna che ha lasciato fuori un bimbo di otto mesi, o Steriani Krussavali, che ha lasciato abbandonati tre bambini. A Yaros è detenuto il vecchio professore Apostoli, di 70 anni, eletto per ben sette volte sindaco di Mitilini. E tanti altri; ogni caso nasconde una tragedia personale, una vita spezzata, una famiglia smembrata.

« La dittatura ha smembrato le nostre famiglie », affermano i detenuti nel loro appello. E' il caso della famiglia Filippidis, che conta quattro uomini deportati: è anche il caso della famiglia Adamopoulos, con tre detenuti. Il marito e due fratelli di Efthimia Zucca, gravemente ammalata, si trovano tutti nei Lager di Yaros e di Lerros; a casa è rimasta soltanto l'anziana madre di Efthimia, colpita da infarto e semiparalizzata, senza assistenza e senza aiuto.

Poco prima delle feste di Pasqua sono stati trasferiti da Yaros a Lerros tutti i mariti e i fratelli di donne detenute. « Cercano con ogni mezzo di rendere più difficile la nostra vita maritoria », scrivono i detenuti. « Ci limitano la nostra corrispondenza, ci impediscono di ricevere pacchi con i soccorsi della Croce Rossa, non lasciano venire i nostri famigliari. Siamo ammalati, ma l'assistenza medica è quasi inesistente ».

## Denunciati gli arresti e le torture in Grecia

La Conferenza giovanile europea del Movimento internazionale della riconciliazione che ha avuto luogo al Centro europeo Agape a Praly (Torno) dal 25 agosto al 1. settembre ed ha avuto come tema: « I diritti dell'uomo », ha protestato energicamente contro la soppressione dei diritti dell'uomo in Grecia.

La Conferenza, alla quale erano presenti una sessantina di giovani provenienti da vari paesi europei, ha inviato alla ambasciata greca a Roma un telegramma di protesta contro le torture e gli arresti arbitrari; la conferenza chiede la liberazione dei prigionieri politici e il ripristino dei diritti fondamentali dell'uomo in Grecia.

Alla protesta di giovani europei si è associata anche l'associazione filocellenica di Torino con il suo presidente prof. Tullio Viola.

## Gran Bretagna

# 700.000 disoccupati entro qualche mese

Dure critiche alla politica del governo laburista al congresso dei sindacati

LONDRA, 4. Nel dibattito sulla politica economica del governo oggi al congresso annuale delle « Trade Unions » a Blackpool, il segretario generale del sindacato ferroviario, Sidney Green, ha dichiarato che la disoccupazione nel Regno Unito raggiungerà nella prossima primavera il livello di 700 mila unità.

Greene ha rilevato che questo livello di disoccupazione è inaccettabile per i sindacati ed ha aggiunto, rivolgendosi al ministro per l'occupazione e la produttività, Barbara Castle, che assisteva dalla galleria al dibattito: « Noi abbiamo bisogno del governo ed il governo ha bisogno di noi ». Dopo il discorso di Greene, che è anche presidente della Commissione per gli Affari economici del « Due », i delegati hanno respinto una mozione che esprimeva la profonda preoccupazione dei sindacati per la svalutazione della sterlina e per le misure deflazionistiche del governo. Secondo la mozione, queste misure hanno creato ripetute crisi finanziarie.

Un macchinista ferroviario, T. G. Thomas, ha duramente criticato la politica economica del governo, affermando che tra il linea politica attuale del governo laburista e quella di un eventuale governo conservatore la differenza sarebbe.

La posizione del PC lussemburghese sull'intervento in Cecoslovacchia

LUSSEMBURGO, 4. L'organo dei comunisti lussemburghesi, lo « *Zollang* (un *Lehrer* burger folk) » ha pubblicato un articolo di fondo dedicato al risultato del Plenum del CC del partito comunista lussemburghese che ha approvato all'unanimità l'intervento militare dell'URSS e degli altri paesi socialisti in Cecoslovacchia.

Sia nella valutazione degli avvenimenti cecoslovacchi, che di fronte agli ulteriori compiti della lotta nell'interesse della classe operaia e del progresso, i comunisti del Lussemburgo sono per un fronte unico o come unificato — dice l'articolo di fondo, ripreso dalla TASS. « L'azione dell'URSS e degli altri paesi socialisti favorisce la causa della difesa della pace, del socialismo, e quindi anche l'interesse del nostro paese. Come è avvenuto più di una volta anche in passato, la verità si farà strada, migliorando gli sforzi della reazione internazionale ».

I comunisti del Lussemburgo respingono l'opportunismo di tutte le linee. Essi restano comunisti e sono pronti ad assistere dinanzi a un loro errore in conformità ai principi del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario, fedeli alla amicizia con l'URSS e degli altri paesi socialisti.

non scarse Thomas ha chiesto in fine delle misure deflazionistiche e l'invio di misure costitutive ma senza scendere in dettagli. Secondo l'oratore la posizione esposta dalla sterlina impone al governo una politica oscillante ed ha chiesto che la Gran Bretagna « si liberi dalla sinistra influenza dei banchieri di Zurigo ».

« Mentre azionisti e deflazionisti », ha detto, « mantengono i loro profitti ai sindacati non resta altra alternativa che quella di cercare ed ottenere aumenti salariali ».

Anche il sindacalista Clive Jenkins, del sindacato tecnici e supervisori, ha criticato la politica governativa e ha detto: « La situazione è seria e va affrontata con mezzi e misure nuovi. Vi è il pericolo che le banche assumano il controllo e chiedano nuovi tagli nella economia. Vi è il pericolo che nei prossimi sei mesi i prezzi aumentino e resti poco margine di manovra e questo potrebbe significare che le prossime elezioni generali potrebbero avere luogo in un'atmosfera cupa ». Jenkins ha chiesto l'imposizione di controlli sulle importazioni ed ha fatto previsioni di un peggioramento della situazione della disoccupazione.

Il segretario generale del sindacato degli impiegati di aziende pubbliche, A. Fisher, ha chiesto l'elaborazione di un piano economico nazionale che stabilisca l'ordine delle precedenti e l'economia del paese. « I sindacati — ha detto — debbono insistere nel movimento abruisto un nuovo orientamento e costringere il partito a fare fronte alle sue responsabilità ».

## Ipanema in arancio porpora e corallo



LONDRA — Si chiama « Ipanema » questa creazione presentata nella collezione autunno-inverno dalla Clive Couture. Sopra i pantaloni neri, una casacca a rombi arancio, porpora e corallo. Colbacco e guarnizioni in pelliccia

## LA COLONNA DELLA CHIAVE DELLA CASSAFORTE

Come avere a disposizione, al tempo giusto, la somma giusta per risolvere i più importanti problemi economici della nostra vita?

Non sono molti, purtroppo, coloro che, senza esitazioni o incertezze, sanno dare la sola risposta giusta a questa domanda; e non sono pochi coloro che la ignorano completamente.

Alla domanda sanno sicuramente rispondere in modo giusto coloro che si sono procurati in tempo la « chiave della cassaforte ». Essi sono tutti coloro che hanno scelto, tra le varie forme di assicurazione sulla vita, la forma cosiddetta « mista », cioè quella forma che è preferita da oltre la metà degli assicurati di tutto il mondo.

Quando sottoscrivete una polizza « mista », è come se mettete in cassaforte (la cassaforte dell'INA) la somma, tutta la somma, desiderata. Questa cassaforte può essere aperta soltanto da voi, o dai vostri eredi, perché esiste una sola chiave con cui aprirla — la vostra polizza — e quella chiave, finché siete in vita, la possedete voi. Aprite, quindi, voi la cassaforte quando avrete raggiunto quell'età in cui, di solito, il lavoro comincia a pesare; ma potranno ugualmente aprirla i vostri cari, nel momento del maggior bisogno.

Quali possano essere le vicende della vostra vita, quella somma è lì, nella cassaforte, pronta per l'impiego: servita a voi per integrare quanto potrà darvi la previdenza obbligatoria, e consentirvi, così, una vita più serena negli anni della vecchiaia; potrà essere preziosa risorsa per i vostri famigliari, per fronteggiare situazioni improvvisamente difficili.

Assicurarsi con questa polizza significa liberarvi da grosse preoccupazioni e vivere più serenamente. Né crediate che occorrano grandi sacrifici! Ve lo mostriamo con un esempio. Una persona trentenne può garantirsi, per l'età di 60 anni, la somma di 4 milioni di lire, versando una rata di 10 mila lire al mese (poco più di 300 lire al giorno) per un periodo massimo di 30 anni. A 60 anni riscuoterà i suoi 4 milioni (più gli utili maturati). Volendo, potrà anche convertirli in una rendita vitalizia. Qualora, invece, non dovesse raggiungere quell'età, saranno i famigliari (o altra persona da lei scelta designata) a ritirare subito i 4 milioni di lire, su cui non è dovuta nessuna imposta di successione.

Come abbiamo avuto già occasione di dire, l'assicurato è autorizzato dalla legge a detrarre dall'imponibile per la « complementare » e l'« imposta di famiglia », le rate annualmente versate per la sua assicurazione vita, con l'effetto di pagare meno tasse di chi non è assicurato.

Chiedete, senza impegno, altri chiarimenti! Le Agenzie dell'INA sono dovunque al vostro servizio per informarvi o consigliarvi. Potete anche inviarcì l'unito tagliando incollato su cartolina postale: avrete tutte le notizie desiderate.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA

Nome ..... Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Cognome ..... Via Sallustiana 51

Via ..... 00100 ROMA

Cod. e Città ..... USU/26

Prov. ....